



Francia

# Nozze gay al voto finale. Cresce la protesta

LE POSSIBILITÀ

**PARIGI.** Dopo mesi di battaglia parlamentare e di impressionanti manifestazioni in piazza, è previsto questo pomeriggio all'Assemblée Nationale il varo della bozza di legge socialista francese sulle nozze e adozioni gay. Numericamente impotente, l'opposizione di centrodestra sta preparando già un ricorso presso il Consiglio costituzionale. Hervé Mariton, il deputato neogolista più attivo contro la bozza, ha fornito qualche dettaglio in proposito: «Una parte riguarderà le incoerenze della legge. Certi suoi effetti saranno illegali, poiché il testo servirà come esempio per regolarizzare delle procreazioni assistite o delle

gravidezze surrogate realizzate all'estero, rendendo possibile l'adozione di bambini che ne sono il frutto. Le conseguenze del testo non sono previste nella legge». La risposta dei saggi del Consiglio è attesa entro un mese dalla presentazione del ricorso. In buona misura legata all'intransigenza dell'esecutivo sulla bozza Taubira, l'impopolarità del presidente François Hollande ha appena raggiunto un nuovo record negativo: appena il 25% di opinioni favorevoli (sondaggio Ifop). L'ultimo corteo di protesta sfilato domenica a Parigi, preparato in pochi giorni e dunque con manifestanti in gran parte della regione

parigina, ha rappresentato «un franco successo», secondo il collettivo associativo della Manif pour tous, che ha rivendicato la presenza di 270mila persone, contro le 45mila contate dalla polizia. Nelle ultime ore, diversi leader del movimento hanno sottolineato che potrebbero esserci delle «candidature simboliche» della Manif in occasione delle prossime elezioni comunali del 2014. Fra le nuove proteste delle ultime ore, ha destato emozione quella lanciata da una decina di madri che intendono formare una "staffetta umana" permanente anche contro l'omofobia (replicando così alle accuse rivolte in qualche occasione al

movimento). Non escludono di ricorrere allo sciopero della fame e hanno scelto come primo luogo il Muro della Pace, monumento altamente simbolico quasi ai piedi della Tour Eiffel, dove erano giunti i tre distinti cortei della manifestazione oceanica del 13 gennaio. A livello mediatico, invece, ha suscitato scalpore una lettera di minacce con polvere da sparo ricevuta da Claude Bartolone, presidente socialista dell'Assemblée. La sedicente e misteriosa sigla lfo ("Interazione delle forze dell'ordine") aveva già firmato altre lettere simili, evocando la bozza Taubira.

Daniele Zappalà

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ancora tensioni in Francia (Epa)

**Domenica altri 270mila «no» alla bozza. Lettera minatoria al presidente dell'Assemblea**

## IL «DOPO» PER FERMARE LA LEGGE: RICORSO IN CONSIGLIO, REFERENDUM O UN (IMPROBABILE) DIETROFRONT

Il voto di oggi all'Assemblée nationale, dominata da una schiacciante maggioranza socialista, pare scontato. Molti oppositori alla bozza Taubira sperano invece ancora in un colpo di scena al Consiglio costituzionale, l'alto organismo politico-giudiziario presso il quale l'opposizione neogolista vuole presentare ricorso in fretta. Fra i 12 membri dell'organismo, figurano di diritto pure tre ex presidenti conservatori (Valéry Giscard d'Estaing, Jacques Chirac, Nicolas Sarkozy). Ben più improbabile pare una tardiva iniziativa referendaria da parte dell'Eiseo, nonostante i numerosi appelli lanciati in questo senso. Ma una nuova mobilitazione storica durante i cortei di protesta previsti a maggio, secondo gli oppositori più ottimisti, potrebbe ancora avere il suo peso. In teoria, resta possibile pure una "non promulgazione" da parte di Hollande. In modi diversi ma con effetti analoghi, i presidenti François Mitterrand e Jacques Chirac fecero dietrofront in extremis rispettivamente sulla riforma della scuola privata (1984) e sul Contratto di prima assunzione (2006). (D.Z.)